Serie III, Vol. VI. Udine, lunedì 16 aprile 1883. Num. 16.

BULLETTINO
DELLA
ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Il *Bullettino* esce in Udine ogni lunedì. Reca gli atti ufficiali della Società. Viene inviato franco a tutti i Soci che hanno versato la tassa annua prescritta dallo statuto, ai Comuni e agli altri corpi morali contribuenti in favore dell'istituzione. Chi non fa parte della Società può tuttavia ricevere franco il *Bullettino* pagando antecipatamente per un anno lire dieci. I manoscritti sono da dirigersi alla sede della Società (Udine, palazzo Bartolini), ove si ricevono pure i pagamenti. Per maggior comodo dei Soci, i pagamenti potranno anche esser fatti alla Tipografia Seitz (Mercatovecchio).

ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

a N. 61.

Riunione sociale ordinaria.

L'Associazione agraria Friulana è convocata in generale adunanza per il giorno di giovedì 26 aprile corrente, ore una pom., onde trattare e deliberare sui seguenti oggetti:

1. Relazione della Presidenza sull'operato nell'intervallo dalla precedente adunanza generale e sulle presenti condizioni morali ed economiche della Società;
2. Consuntivo dell'anno 1878;
3. Rinnovazione dell'intero Consiglio sociale (1) e nomina di tre revisori pei consuntivi 1879 a 1882;
4. Bilancio preventivo pel 1883.

L'adunanza è aperta al pubblico (statuto art. 23) e si terrà presso la Sede sociale (Udine, via Bartolini, num. 3).

Le onorevoli rappresentanze dei corpi morali contribuenti in favore dell'Associazione sono invitate a provvedere per la nomina dei rispettivi delegati (art. 26).

Udine, 15 aprile 1883.

Il Presidente
GH. FRESCHI

L. MORGANTE segr.

(1) Il Consiglio è presentemente composto degli onorevoli soci signori: *Arcano*, *Bearzi* Giacomo, *Biasutti*, *Braida* Francesco (vicepresidente), *Busolini*, *De Girolami*, *Della Savia*, *Fabris* Nicolò, *Freschi* (presidente), *Jesse*, *Levi* Alberto, *Lovaria*, *Mantica*, *Marcotti*, *Nallino*, *Pecile*, *Pirona*, *Portis*, *Prampero*, *Trento*, *Zambelli*, e *Zuccheri*, i quali tutti hanno già compiuto il rispettivo periodo di carica; e si dovrà pure provvedere alla nomina di altri tre consiglieri in sostituzione dei signori Bigozzi (cessato per rinuncia all'Associazione), di Colloredo e Pera (cessati per morte). Cosicchè i membri da eleggersi sono in complesso 25.

DELL'USO DEI CONCI CHIMICI

Dell'efficacia de' conci chimici, superiore a quella dello stallatico, in quanto che offrono ai ricolti annui alimenti più facilmente assimilabili, io ne avea fatto parola in questo *Bullettino*, or sono già cinque anni, senza contare quanto ne avea detto tredici o quattordici anni fa, nelle mie conversazioni sul lavoro ed il concime, pubblicate nelle dispense del *Bullettino* stesso, e raccolte in opuscolo per maggior diffusione. Si può dunque credere che nessuno siasi più di me compiaciuto di veder sorta in Friuli una fabbrica di siffatti conci. Tutti quelli de' nostri soci che hanno seguito con interesse la lettura della nostra stampa sociale, ed hanno senza dubbio desiderato di vedere sui nostri campi ripetersi i mirabili risultamenti ottenuti a Rothamsted, dalle riferite esperienze di conci chimici seguite pel corso di trent' anni, in riscontro del letame sui cereali, sulle erbe leguminose, sulle radici eduli, sui prati permanenti e temporari, asciutti ed irrigati, devono aver diviso la mia compiacenza, e sentirsi disposti a promuovere con opportuni esempi la razionale applicazione di queste nuove risorse, concorrendo così ad incoraggiare una fabbricazione la cui prosperità è il più certo indizio del progresso agrario.

Trovo lodevole che la fabbrica non fornisca concimi completi fuorchè dietro speciali raccomandazioni, ed offra invece distintamente gli elementi di cui si debbono comporre a norma dei vari bisogni. Se non che mi piacerebbe vedere annunziati non solo il perfosfato di calce coi suoi per cento di anidride, od acido fosforico anidro assimilabile, e di azoto; ma ed anche sali ammoniacali e nitrati col loro titolo in azoto, e col loro prezzo venale, come è annunziato il perfosfato,

perdonandole del resto la prudente riserva riguardo a solfati e cloruri alcalini. Di fatto, la potassa e la calce si ponno ritenere sufficientemente restituite al campo coi foraggi e colle lettiere di paglia e, perciò, sarebbero, anzi che nò, un capitale ozioso nella fabbrica. Ma d'altra parte non è esatto lo stimare, come implica il fatto della fabbrica, che la restituzione dell'acido fosforico importi assai più che non quella dell'azoto, che pure si esporta col primo senza ritorno, e che per conseguenza abbiano i campi maggior bisogno di perfosfato che non di sali ammoniacali e di azotati, seguendo, a quel che pare, l'opinione del Liebig, smentita dalla pratica, che dell'acido azotico e dell'ammoniaca ne piova quanto basta sulla terra per tutte le piante; laddove la terra non ricupera l'acido fosforico ed ogni altro minerale sottrattole, che dai concimi, che l'umana industria le fornisce. Ma l'insufficienza dell'acido fosforico non è punto più considerevole dell'insufficienza dell'azoto nei nostri letami, prodotti in massima parte da foraggi nei quali il trifoglio e l'erba medica, che sono fra l'erbe le più ricche d'azoto, o non entrano per nulla, o vi entrano in iscarse proporzioni, mentre nel complesso del letame prevalgono di gran lunga ai componenti organici azotati quelli che hanno pochissimo azoto, quali sono le paglie del frumento, della segala, del granoturco, del riso e lo strame de' paduli. Per lo che avviene che questi letami poveri d'azoto in origine, e portati sul terreno ancor più poveri a cagione delle incalcolabili perdite d'ammoniaca, subìte nei letamai mal governati, gli restituiscono in ceneri, e quindi anche in acido fosforico, molto più che non gli sottrae il ricolto.

Prendiamo ad esempio il seguente letame, prodotto da animali mantenuti con fieno magro di magri prati naturali, con fieno di granoturco raccolto in fiore, con paglia di frumento e di avena, e fusti di granoturco maturo, la cui scarsità di principi nutritivi fu supplita con crusca e farina; letame che consta per $^1/_3$ della sua massa di lettiere di paglie e di strame di padule. Siffatto letame dà all'analisi 79,30 per cento di acqua, 0,261 d'azoto, 0,199 d'acido fosforico, 0,200 di potassa.

Ora a fornire il concime necessario per produrre, mettiamo, 10 ettolitri di frumento, cioè chilogrammi 800 di grano, e 1360 di paglia, i quali contengono secondo le analisi de' nostri frumenti,

	Azoto	Ac. fosf.	Potassa
fra grano e paglia:	Cg. 24.390	9.120	9.000
e che a ragione dei vari aliquoti che il frumento prende da questi tre elementi della fertilità, bisogna che trovino nel suolo, a loro disposizione . . .	„ 84.103	28.118	42.850
a fornire, dicea, queste dosi, nelle esposte proporzioni, occorrono del letame in questione $\frac{84.103 \times 00}{0.261}$ = chilog. 32.260; ed essi vi apportano.	„ 84.103	64.197	66.455
Differenza	Cg. 00.0	+ 36.049	+ 23.605

Questa quantità di letame che risponde a punto alla richiesta dose dell'azoto porta sul terreno, come si vede, un eccedente di chilogr. 36,040 d'acido fosforico, che basterebbe egli solo a soddisfarne largamente il bisogno, sopravvanzandone tuttavia chilogr. 7,901, giacchè 7,901 + 28,140 = 36,049. Che se invece di misurare il letame dal suo per cento d'azoto, lo si misurasse dal suo per cento d'acido fosforico 0,199, onde si ha $\frac{28.148.00}{0,199}$ = 14,144 chilogrammi di letame, con questa piccola quantità si provvederebbe a 28,148 d'acido fosforico nè più nè meno di quanto si è provveduto con chilogrammi 32,260 a 84,103 di azoto. Se non che allora, invece di 84,103 d'azoto, richiesti da 10 ettolitri di frumento, non se ne fornirebbero che 36,915, vale a dire 47,188 meno dello stretto necessario. Ecco dunque che non sono i magri letami che esauriscono i campi dell'acido fosforico e degli altri minerali, nè è l'acido fosforico l'elemento più manchevole nei nostri letami, ma bensì l'azoto, il che ci costringe a profondere il letame, prodigalizzando inutilmente fosfati ed alcali.

Laonde in queste condizioni assai fre-

quenti, avremmo bisogno piuttosto di sali ammoniacali e di nitrati, che di perfosfato. Certo non ne abbisognano i letami nella cui produzione entra per buona parte l'erba medica insieme col trifoglio, perchè l'erba medica è il foraggio più ricco d'azoto, e dei minerali più preziosi, quali sono l'acido fosforico e la potassa, non superato in quest' ultimo che dal trifoglio; il quale d'altronde le sta grandissimamente al di sotto in acido fosforico, e molto al disotto eziandio delle paglie cereali, non che al disotto del più magro fieno dei prati naturali asciutti; sicchè dove il trifoglio figura solo tra fieni e paglie graminacee della stalla, quivi il letame, benchè un po' meglio azotato di quelli che ne vanno senza, riesce davvero manchevole d'acido fosforico; ond'è che se dividiamo i nostri letami colonici in tre dossi conforme alla diversa composizione de' foraggi, ci presentano all'analisi le seguenti differenze per cento del loro peso:

		Azoto	Ac. fosf.	Potassa
1. Foraggi senza leguminose	Cg.	0.261	0.199	0.206
2. Fieni di prato secco e trifoglio	„	0.262	0.068	0.420
3. Fieni di prato secco, trifoglio e medica	„	0.322	0.199	0.444
Abbiamo pure, ma come eccezione di migliorata agricoltura, letami di fieni concimati e di leguminose, in proporzioni diverse, secondo le annate, che diedero all'analisi	„	0.382	0.215	0.596
	„	0.397	0.231	0.701
Promiscui di stalla e scuderia	„	0.470	0.273	0.830

Notiamo a scanso d'equivoci che tutti questi letami furono ragguagliati così da contenere la stessa quantità di acqua 79,3 per cento, e la stessa quantità di materia secca 20,7 per cento.

Tutti questi letami, tranne il n. 2, commisurati all'azoto richiesto da 10 ettolitri di frumento, cioè a chilogr. 84,103 d'azoto, gli forniscono acido fosforico e potassa in eccesso; col notevole divario, che i meno azotati li forniscono alle spese di una massa di letame, che sale da 260 a 322 quintali, e i più azotati con soli 178, od al più con 211 quintali. Non è che il n. 2, che con una massa anch'esso di 321 quintali, calcolata per soddisfare l'aliquota d'azoto che compete al frumento, non che arrivi a soddisfar l'aliquoto dell'acido fosforico, anzi ne lascia un manco di chilogrammi 6,320 a carico del suolo, cui riempirebbero opportunemente chilogrammi 62,50 di perfosfato che contenga 12 per cento d'anidride fosforica.

Resta dunque provato fin qui che il manco d'acido fosforico non è così generale ne' nostri letami come si crede, e che non è l'acido fosforico ma bensì l'azoto ch' essi reclamano sopratutto per la coltura dei grani cereali, il che del resto non ne impedisce l'esaurimento nei campi a danno di altre culture, che a differenza dei cereali hanno più bisogno di somministrazione diretta d'acido fosforico che non di azoto. Per lo che il perfosfato troverà sempre impiego, a misura che progredirà l' intelligenza dell' agricoltore. Vedremo poi per qual mezzo, indipendente dalla chimica analisi, si possono accertare i difetti d'un letame, ed apprezzare l'esaurimento d'un terreno.

(Continua) GH. FRESCHI

RIASSUNTO DI CONFERENZE AGRARIE

TENUTE IN FAGAGNA

Conferenza XXI. — (Domenica 8 aprile 1883).

Nel primo anno dell'impianto la vite non richiedo nè potature nè grandi sostegni: un piccolo paletto o frasca possono giovare per offrire appiglio ai giovani getti, i quali arrampicandovisi si dirigono verticalmente e così crescono ed ingrossano con maggiore facilità.

Il terreno deve esser mantenuto costantemente sarchiato e mondo dalle cattive erbe. Occorrono perciò almeno tre zappature all' anno affinchè la terra non si incrosti intorno al giovane gambo della vite. Questi superficiali movimenti di terra sono più indispensabili, e devono esser più frequenti, nei terreni calcarei, i quali facilmente formano crosta ad ogni pioggia che cade. Oltre all' impedire il libero accrescimento del gambo, queste croste della terra precludono l'accesso dell'aria e del calore verso le radici, ed in questo senso nocciono maggiormente delle strozzature che possono determinare nel loro formarsi.

La mondatura delle erbe va fatta sempre quando se ne mostra il bisogno e non si può dire quante volte possa occorrere; giacchè in certi terreni ed in certe annate basta una sola rinettatura, in certe altre circostanze è necessario ripetere molte volte queste operazioni. Del resto tuttociò dipende anche dal lavoro di scasso più o meno ben fatto, e dallo scrupolo con cui si purga il terreno colle zappature che si eseguono in principio dell'anno.

Intorno a questi lavori si cade generalmente in due eccessi opposti, ed ugualmente antieconomici.

Alcuni credono di sprecar danaro facendo zappare e pulir dalle erbe avventizie le loro vigne e così si forma sotto di esse una vegetazione che succhia e si nutre a spese di principi che dovevano servire di alimento alla vite. Di più, queste erbe mantengono un ambiente umido e relativamente fresco appiedi della pianta.

E questo nuoce, come abbiamo visto, non solo alla sua vigoria, ma anche alla perfezione del suo prodotto.

In molti luoghi del Friuli le viti non si sarchiano mai; col pretesto di non offenderne le radici, le tengono come in un prato; anzi in qualche sito si fa calcolo dell'erba che si sfalcia sotto la vite. Così essa non mantiene i suoi frutti che in annate eccezionalmente propizie e finchè è giovane: un po' vecchia, comincia a decadere, ed allora è difficilissimo farle riprendere il necessario vigore anche con buone lavorazioni e concimi.

Vi fu chi, vedendo l'esito che danno generalmente le viti dei prati intorno alle case, riguardò come un inutile dispendio il lavoro. E qui si sbaglia di grosso. Certo che viti ben concimate possono dare un prodotto, se non perfetto, assai abbondante anche senza lavorarle. Ma c'è poi convenienza a concimare abbondantemente, a sacrificare la qualità dell'uva, per risparmiare il lavoro? È questione di calcolo che può risolversi unicamente coi numeri. Credo però che se si tenessero dei conti esatti, questi dimostrerebbero la convenienza di lavorare il suolo occupato dalla vite.

Nei prati vicini alle case le viti rendono spesso, anche senza lavoro e senza una concimazione diretta, perchè vengono quasi sempre concimate indirettamente o dai succhi di letamaio, o da escrementi di pollo o dalla scrostatura dei muri sotto i quali sono piantate. Ma se manca una concimazione, direttamente od indirettamente fornita, non troverete mai nei prati viti nè vigorose nè produttive.

Altri cadono in un'altro eccesso e sciupano tempo e danaro nel ripetere oltre il bisogno lavori che non sono sempre necessari. Ho conosciuto proprietari che facevan zappare le loro vigne fin otto volte all'anno e questa è una vera esagerazione. Quando il terreno venne accuratamente pulito dalle cattive erbe prima dell'impianto, due o tre zappature all'anno devono bastare a mantenervelo; e se ci spunta poi qualche filo d'erba, non sarà poi la rovina. Eseguirne di più non fa danno certamente, ma è sobbarcarsi ad una spesa che non sarà poi adequatamente rimunerata.

Dunque siamo intesi: occorre lavorare la vigna in modo da mantenere intorno ad essa un terreno sempre soffice e mondo dalle erbe, senza esagerare soverchiamente in queste cose, le quali, eccellenti per sè stesse, possono diventare antieconomiche per la loro non necessaria ripetizione.

In un altro luogo vi ho detto come una delle considerazioni da farsi prima di decidere la distanza tra un filare e l'altro di viti è quella del metodo di lavorazione che si intende seguire. Io, come massima generale, per tutti i luoghi ove è possibile andar con animali, consiglierei di tener le file lontane in modo da passarvi fra mezzo almeno con un bue o con un cavallo. In qualche caso questa distanza fra un filare e l'altro potrebbe esser imposto da altre condizioni. Ma anche quando queste permetterebbero una coltura ravvicinata, credo che convenga lasciare uno spazio sufficiente da lavorar con buoi o cavalli. Si perderà qualche cosa sul prodotto, ma si guadagnerà moltissimo colla economia del lavoro. *(Continua)* F. Viglietto

LA SCARSEZZA DEI FORAGGI

Gli agricoltori sospirano la venuta delle erbe novelle, per la semplice ragione che i loro fienili sono vuoti e le stalle più o meno fornite di animali da mantenere, nell'epoca più critica che è imminente, dei grandi lavori, e il prezzo del fieno è salito fino alle dieci lire al quintale,

prezzo più unico che raro nel nostro paese. Ma pazienza di ciò; vi ha di peggio; chè fieno non se ne trova quasi più, poichè si vede la gente correre da un paese all'altro senza poterne trovare.

Sono gente ignorante, si potrebbe dire: doveano provvedere a tempo. Sarebbe un bel dire per chi ha sempre qualche danaro in serbo; ma non si può dirlo alla grande maggioranza degli agricoltori, che d'avanzo non ne ha mai, e si trova oggi nel bivio di vendere a qualunque prezzo una parte del bestiame, già scarso pei lavori imminenti, o di ipotecare le stalle intere per mantenerlo.

E questa non è una novità che riguardi solo il mio circondario; ma in Carnia come in Friuli (distinzione volgare, ma assai comune tra noi) siamo dappertutto alla stessa condizione.

In questa grande carestia, tutti pensano naturalmente ai possibili ripieghi. Chi ha ancora canne di granoturco e paglie di frumento, si accontenta di ottenere con questi due magri foraggi il mantenimento delle sue bestie, beato se può aggiungervi sostanza con qualche farinaceo di poco prezzo, e sapore con un po' di sale di pastorizia, ad ottenere il quale occorre una specie di privilegio, ed un bollo da cinquanta centesimi, che costa sessanta pel doppio decimo di guerra, molto giustificato dopo diecisette anni che la guerra è finita. È uno dei tanti giojelli della nostra legge di registro e bollo.

Chi non ha la risorsa delle canne e della paglia, andrà razzolando sui prati sortumosi qualche ritaglio di erbe palustri per farne miscela colla freschissima erba medica, tosto che i teneri steli resisteranno al taglio della falce. « Farò in qualunque modo, diceva oggi un contadino, per non rovinarmi a comprar fieno, e se i buoi e le vacche diverranno magri, li tornerò ad ingrassare quando avrò di che. »

Avranno poi di che alimentare la stalla agli ultimi d'aprile, tutti quelli che ebbero cura di seminare, nelle rincalzature dei cinquantini, il trifoglio incarnato e la trabacchia, eccellenti foraggi verdi, che in casi di necessità, come è il presente, possono essere (e specialmente il primo) senza danno dell'igiene sostituiti al fieno anche durante i lavori. Il trifoglio incarnato rinfresca ed impingua gli animali domestici in modo sorprendente; e quanto ai buoi da lavoro, basta che non sieno passati bruscamente dal secco al verde perchè sopportino le fatiche, cibati con questo ottimo foraggio.

È grave danno che i lavoratori dei campi manchino nella stagione critica che precede il raccolto delle galette, come pur troppo succede tra noi anche quest'anno; ma avere gli animali nelle stalle e *non* avere di che cibarli al momento dei più forti lavori agricoli è una disperazione. Un carro di fieno di dieci quintali costa oggi cento lire e con qualche cibo intermedio puo bastare per dieci o dodici bestie venti giorni, mentre con cento lire si possono acquistare circa otto ettolitri di granoturco coi quali vive una discreta famiglia due mesi!

La triste condizione di quest'anno è assai straordinaria: ma succede ogni anno, a questa stagione, che parecchie stalle contadinesche scarseggiano di foraggio e frattanto molti si ostinano a coltivare a cereali dei campi, che non rendono le spese di lavorazione e la semente, mentre potrebbero con lieve spesa seminarli a prato temporaneo col miscuglio di lupinelle, antillide vulneraria e alcune festuche che vegetano su ogni landa e sui cigli delle strade. Nel primo anno, se non mancano le pioggie, si otterrebbero da 12 a 15 quintali di buonissimo fieno per ogni ettaro, potendo calcolare nel secondo anno un prodotto dai 20 ai 30 quintali.

Queste e molte altre pratiche i contadini *non sanno* o *non vogliono* attuare, non curando che un'agricoltura migliore di quella che essi fanno, e lo studio di una accurata economia agricola, servirebbero a toglierli dalla miseria e dalle tante ore d'affanni, che sono costretti a soffrire quasi ogni anno.

Eppure si trova anche tra la gente colta chi reputa inutile, se non anche dannosa, l'istruzione dei contadini.

È perciò che la nostra agricoltura procede a passi di lumaca. Ma gli egoisti d'ogni risma se ne contentano! A. DELLA SAVIA

SETE

Siamo pressochè alla vigilia della campagna bacologica, epoca nella quale ordinariamente il commercio serico si preoccupa fortemente delle eventualità del raccolto, la fabbrica e la speculazione ne seguono le fasi con ansietà, ed i prezzi delle sete presentano quotidiane oscillazioni. Ora nulla di tutto ciò — delle eventualità del raccolto nessuno ne fa caso come se quest'epoca fosse lontana — la speculazione non dà segno di vita e la fabbrica non cambia punto il sistema adottato di provvedersi giorno per giorno, come se il ribasso dovesse continuare ancora Dio sa quanto. Eppure non è niente impossibile che qualche incidente sul raccolto possa mutare improvvisamente e sensibilmente l'attuale desolante condizione dell'articolo, perchè infine i prezzi sono estremamente bassi, ed è certo che, se anche oggi si spinga l'ostentazione fino a dire che sete ve ne ha a sufficienza quand'anche si facesse un quarto di raccolto, al primo rovescio che accadesse, vedremmo un aumento d'una decina di lire in pochi giorni. Ma tale eventualità pare non sia considerata da nessuno, perchè l'atonia negl'affari è sempre all'ordine del giorno, ed i prezzi non si sostengono che assai debolmente. È rimarchevole però il fatto che in questi ul-

timi giorni molte proposte della fabbrica vennero unanimemente respinte, e, per poco che perduri tale contegno, si potrà almeno constatare che il ribasso segnò il suo ultimo confine.

Gli affari furono molto scarsi questi ultimi giorni quantunque molte trattative fossero iniziate e non riescirono che quando vennero accolte proposte sulla base dei più bassi prezzi della campagna. Non ricordiamo altro periodo di difficoltà ad intendersi tra le due parti come l'attuale, constandoci di molte trattative abortite per la differenza di 50 e perfino 25 centesimi, meno cioè del mezzo per cento.

Le belle gregge sono domandate di preferenza, ed è questo articolo principalmente che venne trattato nella quindicina scorsa, pagandosi lire 52 a 53 per buone sete a vapore, e 54 a 55 per le primarie. Più numerose furono le transazioni in galette, per cui i depositi, piuttosto rilevanti, ch'esistevano, specialmente nel vicentino, sono ora ridotti a poche migliaia di chilogrammi. Anche nella nostra provincia quest'articolo si può dire esaurito quasi intieramente.

I cascami sono un po' meno avviliti, e le strusa specialmente godono di maggiore ricerca, con lievissima tendenza al miglioramento.

Il freddo sopraggiunto, dopo le giornate primaverili ch'ebbimo in marzo, ritardò di molto lo sviluppo della campagna, che apparisce ancora in istato invernale. Non è ancora opportuno il fare pronostici, ma se dovesse continuare ancora una settimana una temperatura così rigida, non mancheranno le apprensioni sul raccolto dei bachi, il quale, se ritardato, potrebbe risultare assai scarso, specialmente pel fatto della molte semente di razza gialla, che ordinariamente fallisce nei raccolti ritardati.

Comunque sia, è necessario intanto di occuparsi con cura delle facende bacologiche, cercando d'indenizzarsi del basso prezzo delle galette con la quantità. Taluni credono che non vi saranno compratori di galette ad oltre tre lire; ma per quanto sarebbe giusto che i poveri filandieri s'indennizzassero in parte delle perdite passate, per conto nostro non crediamo che troveranno venditori a simili prezzi.

Udine, 16 aprile 1883. C. Kechler

RASSEGNA CAMPESTRE

Pare che tutti i venti, meno lo scirocco, siansi assunti alternativamente con ammirabile accordo il servizio di diradare le nubi che si accalcavano nei giorni scorsi sul nostro orizzonte, d'irrigidire la temperatura e d'indurare la superficie dei nostri campi, dove le erbe aveano incominciato a germogliare, ed ora se ne stanno in una sospensione che fa disperare gli agricoltori, scarsi tutti, e molti privi affatto di foraggi.

Jeri sera è stato il garbino che si prese l'incarico di allontanare dalla nostra povera Stradalta la pioggia, che cadde sufficiente pel momento a Udine e nel suo vasto circondario, e lungo tutta la zona pedemontana. È così che i colpi di grazia cadono sempre sul più povero.

Oggi fino alle prime ore pomeridiane erano quetati i venti e il sole scaldava, dei nuvoli vaganti promettevano il sospirato ristoro anche alle nostre erbe; ma ecco che una bora freddissima, rischiarando il cielo, ci ha tornati allo stato di prima.

E intanto alcuni contadini sono costretti ad affrettare le arature onde raccogliere la gramigna per darla in cibo agli animali nei grandi pasti, e riservare il poco fieno o la poca erba medica come intermezzo per mantenerli in sapore, fortunati se possono aggiungervi un po' di crusca o qualche altro farinaceo di scadente valore, poichè pensare ad acquistar fieno ai prezzi esorbitanti a cui è salito, sarebbe un sogno, nella scarsezza generale di numerario.

Il prezzo abbastanza conveniente della segala in questi ultimi anni, ha fatto che la coltivazione di questo cereale si sia andata estendendo, ed è quello che, a fronte delle insistenti intemperie, ha elevati a quest'ora i suoi steli più di ogni altra pianta erbacea. Sarà l'ultimo refrigerio per molti coltivatori quello di rinunziare al prodotto in grano e tagliarla in erba, per tirare innanzi ed aspettare l'erba medica che viene avanti più lentamente, e che si andrà consumando sfalcio per sfalcio prima di metter mano all'erba dei prati naturali, che viene naturalmente più tardi. E così, se gli agricoltori non saranno previdenti e guardinghi nel consumo, si preparerà una scarsezza di foraggi anche per l'anno venturo. È una noja anche questa di essere inclinati sempre a pensare al peggio, ed è nojoso chi porta anche gli altri a pensarci; ma pure anche questa noja può avere il suo lato buono, poichè, prevedendo o temendo una carestia, si può ripararvi.

E intanto portiamo i nostri pensieri ad una favorevole eventualità più vicina, che è l'allevamento dei filugelli ed il raccolto del prezioso loro prodotto, e procuriamo di farlo riuscire prosperamente onde sopperisca all'insufficienza del prezzo, che la condizione del commercio serico ci minaccia.

Mancano dieci giorni soli al S. Marco, epoca in cui, in annate ordinarie, si usava metter all'incubazione le sementi; ma quest'anno si dovrà soprasedere alquanto, perchè i gelsi a quell'epoca dormiranno ancora. Naturalmente la cosa principale a cui molti pensano è quella di avere buone sementi. V'hanno però dei fallaci economisti che guardano al risparmio di una o due lire sul prezzo della semente, e la trovano perchè vi hanno anche dei poco onesti speculatori. Per chi cerca sementi di dubbia provenienza, sono inutili le buone regole di

allevamento. Per chi cerca sementi di provata buona riuscita, le regole sono poche: grande cura nell'incubazione; massima pulizia e aria, evitando i salti di temperatura. Non è dell'indole della mia rassegna dare insegnamenti o dirne di più. Voglio notar solo il pessimo uso che hanno molti contadini di tenere i bachi nelle prime età nella camera dove dormono. La cucina è il migliore dei locali per essi che non hanno apposite bigattiere, e forse anche per chi ne ha e teme sempre che i bachi muojano di freddo. Nella cucina non vi è d'ordinario nè mancanza di calore nè mancanza d'aria.

Faccia dunque ognuno del suo meglio per tenere ed allevare bene i suoi bachi, poichè io credo che a nessun agricoltore stia male un prodotto di bozzoli relativamente abbondante; con di più che quest'anno avrà anche il vantaggio di realizzarlo in tanti bei marenghi, se gli piacessero più della carta.

Bertiolo, 15 aprile 1883. A. Della Savia.

NOTIZIE SUI MERCATI

Municipio di Udine. — **Grani.** Martedì, il mercato si aprì e si chiuse fiaccamente.

Giovedì trascorse poco dissimile dall'antecedente. In questa stagione del resto non sono ad aspettarsi mercati floridi, giacchè i terrazzani approfittando anche delle buonissime giornate si danno con alacrità al disbrigo degli svariati lavori campestri, e principalmente a dissodare i terreni ed alle cure dei filugelli.

Sabbato notossi un po' di aumento nella concorrenza del granoturco, con qualche affare definito a prezzi ribassati.

Ebbe una discesa media settimanale di cent. 7.

I vari suoi prezzi furono: lire 12, 12.30, 12.40, 12.50, 12.60, 12,65, 12.75, 12.80, 13, 13.20, 13.25, 13.30, 13.50, 13.60, 13.75, 13.90.

Foraggi e combustibili. 35 carri di *fieno*, venduto a prezzi quasi stazionari, senza alcuna tendenza al ribasso per le attivissime ricerche. Nel resto pochissima roba.

Semi pratensi per ogni chilogramma: *Trifoglio:* lire 1.45, 1.80, 1.85, 1.90, 2.00.

Medica: lire 1.10, 1.15, 1.25, 1.30, 1.45.

Carne di manzo I^a^ qualità: primo taglio al Cg. lire 1.60, 1.50; secondo taglio 1.30, 1.20; II^a^ qualità: primo taglio 1.40, secondo 1.30, terzo 1.20.

NOTE AGRARIE ED ECONOMICHE

Insegnamento di bachicoltura nella Scuola Normale femminile di Udine. — Mercoledì, 18 corrente, il prof. F. Viglietto comincierà a svolgere in questa Scuola quella parte di agraria, che si riferisce alla coltura ed alla confezione del seme dei bachi.

Vista l'importanza specialissima di questo insegnamento, si è deciso di accettare, come già si fece lo scorso anno, uditrici per questa sola materia, la cui trattazione sarà completata entro il venturo mese di maggio.

Si terranno due lezioni per settimana, il lunedì ed il mercoledì, alle 9 ant.

Le giovani che intendessero approfittare di questa istruzione, devono iscriversi presso la direzione della Scuola.

Asciutta dei canali del Ledra. — Pei soliti lavori di espurgo e di riparazione occorrenti nei canali del Consorzio Ledra-Tagliamento, verrà data l'asciutta nei canali stessi a cominciare dalla sera di sabato 21 aprile corr. a tutta la domenica 6 maggio p. v.

Per le latterie sociali del Friuli. — Le direzioni delle latterie sociali della Provincia sono state invitate dal Comitato esecutivo per la prossima Esposizione Provinciale di Udine a voler affrettare le domande di ammissione alla Esposizione stessa dei prodotti ed attrezzi adoperati nella rispettiva latteria.

Esse inoltre sono state pregate di voler preparare per l'epoca della Esposizione, e da consegnarsi dal 1 al 12 luglio prossimo, una monografia speciale della rispettiva latteria.

Oltre alle onorificenze che sarà per assegnare il Comitato esecutivo sul parere della giurìa, la migliore latteria, governata dai migliori statuti, fornita dei migliori attrezzi ecc. riceverà anche una borsa di lire 150, istituita, come fu già annunziato, dalla Società alpina Friulana.

Per l'igiene nelle campagne. — Facendo plauso al Comizio agrario di Spilimbergo-Maniago, che ha aperto un concorso a premi tra le famiglie di contadini che avranno adempito a certe pratiche stabilite nella tenuta delle loro abitazioni, destinando quattro premi maggiori di lire 50 ciascheduno a quelle famiglie di contadini che durante l'anno 1883 avran meglio curato la nettezza delle proprie abitazioni, più qualche migliorìa in vittuaria, l'egregio dott. Anton Giuseppe Pari ha offerto al Comizio stesso la somma di lire 100 che sarebbero da esso Comizio da destinarsi a premio a quella famiglia flagellata dalla pellagra, la quale, entro un anno dall'annunzio, oltrechè pulir il suo mobiglio dalle muffe, abolisca l'uso di nude canne a servizio nell'abitato, e deterga tutte le interne pareti dei locali dalle muffosità.

Peste bovina. — La peste bovina, scoppiata nel Capitanato di Gottschee (Austria) minacciando di estendersi, sarebbe richiesto un qualche provvedimento precauzionale al confine, in vista della viva importazione di bovini e pecorini da quelle regioni, favorita dall'agio della nostra carta sulle Banconote austriache, dal prezzo in rialzo delle nostre boverie e dalla buona prova che fa la razza carintiana specialmente alla nostra Bassa, ove i foraggi non sono nè molto buoni, nè abbondanti.

PREZZI DEI CEREALI E DI ALTRI GENERI DI CONSUMO

venduti sulla piazza di Udine nella settimana dal 9 al 14 aprile 1883.

		Senza dazio cons. Massimo	Minimo	Dazio consumo
Frumento	per ettol.	17.—	16 50	—.—
Granoturco	»	13.90	12.—	—.—
Segala	»	—.—	—.—	—.—
Avena	»	—.—	—.—	—.61
Sorgorosso	»	—.—	—.—	—.—
Saraceno	»	—.—	—.—	—.—
Orzo da pilare	»	—.—	—.—	—.—
» pilato	»	—.—	—.—	—.—
Fagiuoli di pianura	»	—.—	—.—	—.—
» alpigiani	»	—.—	—.—	—.—
Lupini	»	—.—	—.—	—.—
Riso 1ª qualità	»	43.04	37.04	2.16
» 2ª »	»	31.84	27.84	2.16
Vino di Provincia	»	50.—	32.80	7.50
» di altre provenienze	»	40.—	18.—	7.50
Acquavite	»	75.—	70.—	12.—
Aceto	»	35.—	20.—	—.—
Olio d'oliva 1ª qualità	»	137.80	122.80	7.20
» » 2ª »	»	92.80	82.80	7.20
Olio minerale o petrolio	»	58.23	53.23	6.77
Crusca	per quint.	14.10	13.10	—.40
Castagne	»	—.—	—.—	—.—
Fieno dell' Alta 1ª qualità	»	8.40	7.00	—.70
» » 2ª »	»	6.85	6.00	—.70
» della Bassa 1ª »	»	—.—	—.—	—.70
» » 2ª »	»	—.—	—.—	—.70
Paglia da lettiera	»	4.50	—.—	—.30
» da foraggio	»	—.—	— —	—.30
Legna da fuoco forte { tagliate	»	1.99	1.84	—.26
Legna da fuoco forte { in stanga	»	1.94	1.54	—.26
Carbone forte	»	6.80	5.80	—.60
Coke	»	6.—	4.50	—.—
Carne di bue . . a peso vivo	»	70.—	—.—	—.—
» di vacca »	»	63.—	—.—	—.—

		Senza dazio cons. Massimo	Minimo	Dazio consum
Carne di vitello a peso vivo	p. quint.	—.—	—.—	—.—
» di porco »	»	—.—	—.—	—.—
» di vitello q. davanti	per Cg.	1.30	1.10	—.10
» » q. di dietro	»	1.50	1.40	—.10
» di manzo	»	1.48	—.88	—.12
» di vacca	»	1.30	—.90	—.10
» di pecora	»	1.16	—.96	—.04
» di montone	»	—.94	—.—	—.04
» di castrato	»	1.37	—.97	—.03
» di porco fresca	»	1.45	1.20	—.15
Formaggio di vacca duro	»	3.10	2.70	—.10
» » molle	»	2.15	1.80	—.10
» di pecora duro	»	2.90	2.60	—.10
» » molle	»	1.90	1.70	—.10
» lodigiano	»	3.90	—.—	—.10
Burro	»	2.17	1.92	—.08
Lardo salato	»	2.25	2.—	—.25
Farina di frumento 1ª qualità	»	—.68	—.58	—.02
» » 2ª »	»	—.48	—.44	—.02
» di granoturco	»	—.25	—.19	—.01
Pane 1ª qualità	»	—.46	—.44	—.02
» 2ª »	»	—.38	—.36	—.02
» misto	»	—.28	—.26	—.—
Paste 1ª »	»	—.70	—.68	—.02
» 2ª »	»	—.50	—.48	—.02
Pomi di terra	»	—.10	—.09	—.02
Candele di sego a stampo	»	1.71	—.—	—.04
» steariche	»	2.15	2.05	—.10
Lino cremonese fino	»	3.50	3.20	—.—
» bresciano	»	3.30	3.—	—.—
Canape pettinato	»	1.90	1.78	—.—
Stoppa	»	1.—	—.65	—.—
Uova	a dozz.	—.66	—.—	—.—
Formelle di scorza	per cento	2.—	1.90	—.—

(*Vedi pagina* 127).

STAGIONATURA DELLE SETE IN UDINE

Nella settimana dal 9 al 14 aprile 1883: Greggie, colli n. 1, chilogr. 55; Trame, colli n. 7, chilogr. 530.

NOTIZIE DI BORSA

Venezia.

		Rendita italiana da	a	Da 20 franchi da	a	Banconote austr. da	a
Aprile	9	91.20	91.40	20.02	20.04	210.75	211 25
»	10	91 20	91.40	20.02	20.04	210.75	211.25
»	11	91.25	91.40	20.02	20.04	210.75	211.25
»	12	91.—	91.20	—.—	—.—	210.75	211.—
»	13	91.—	91.20	—.—	—.—	210.75	211.—
»	14	91.10	91.20	—.—	—.—	210.75	211.25

Trieste.

		Rendita it. in oro da	a	Da 20 fr. in BN. da	a	Argento da	a
Aprile	9	90.10	—.—	9.48	—.—	119.60	—.—
»	10	90.10	—.—	9.48	—.—	119.60	—.—
»	11	89.90	—.—	9.48	—.—	119.60	—.—
»	12	89.65	—.—	9.48 1/2	—.—	119.65	—.—
»	13	89.85	—.—	9.48 1/2	—.—	119.65	—.—
»	14	89 65	—.—	9.49	—.—	119.70	—.—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE — STAZIONE DI UDINE (R. ISTITUTO TECNICO)

Altezza del barometro sul mare metri 116.

Giorno del mese		Età e fase della luna	Pressione barom. Media giornaliera	Temperatura — Term. centigr. ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	massima	media	minima	minima all'aperto	Umidità assoluta ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	Umidità relativa ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	Vento media giorn. Direzione	Velocità chilom.	Pioggia o neve millim.	in ore	Stato del cielo (1) ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Aprile	8	2	757.1	7.3	11.8	8.1	14.0	8.70	5.4	-3.2	3.12	3.54	4.45	41	33	54	S 18 E	55	—	—	M	M	C
»	9	3	754.7	10.7	13.3	8.9	15.6	10.05	5.0	2.3	4.51	4.38	4.14	47	38	48	E	188	—	—	S	M	M
»	10	4	745.9	12.3	13.9	11.5	16.7	11.82	6.8	3.8	3.96	3.35	3.60	36	28	35	N 33 E	91	—	—	M	C	C
»	11	5	746.8	11.6	12.8	10.3	14.3	11.17	8.5	6.9	2.83	2.97	3.48	27	26	38	N 39 E	109	—	—	C	C	C
»	12	6	746.0	12.1	14.8	10.8	16.4	11.60	7.1	4.8	3.50	2 80	3.54	33	22	37	N 85 E	62	—	—	C	C	C
»	13	7	745.2	11.6	14.2	8.3	17.0	10.87	6.6	4.7	4.27	4.69	6.32	41	39	83	S 22 E	50	5.5	4	C	C	C
»	14	P Q	745.3	10.6	13.2	9.5	15.2	10.38	6.2	2.6	4.52	4.55	5.55	48	40	63	N 82 E	53	—	—	S	M	S

1) Le lettere C, M, S corrispondono a *coperto*, *misto*, *sereno*; NB a *nebbia*; P a *pioggia*.

G. CLODIG.

Udine, Tip. G. Seitz.

Dott. FERDINANDO PAGAVINI, redattore.